

PREMESSA

La prima guerra mondiale rimane alla fine del Novecento uno dei grandi eventi che cambiarono il corso della storia e con essa della letteratura moderna. È vero che avanguardie e modernismi erano nati in anticipo sul conflitto, ma esso contribuì a fissare quello che sarebbe diventato lo stile del secolo, spesso apocalittico, disperato o sarcastico, per citare alcune delle reazioni più tipiche alla catastrofe. I saggi qui raccolti, nati nel corso di un seminario del Dipartimento di Lingue dell'Università di Genova (3-5 aprile 1995), affrontano temi generali e circoscritti, autori e tendenze, generi e testi, partendo da varie culture e valendosi di diversi strumenti. Il lettore vi troverà notizie sullo sfondo culturale e sociale e materiale nei diversi paesi, visioni di insieme di alcuni fenomeni, e contributi su figure maggiori e minori. Da Henri Barbusse a Nikolaj Gumilev, dal memoriale alla satira. In certi casi sono approfondite alcune delle grandi opere emerse dall'esperienza bellica (il dramma sterminato di Karl Kraus, la tetralogia di Ford Madox Ford), in altri è tracciato il ritratto di un autore e di una sensibilità: la vigile Virginia Woolf, l'apollineo Rainer Maria Rilke, anche il professore d'italiano André Pézard. Mancano evidentemente all'appello libri notissimi, che pure meriterebbero ulteriori approfondimenti in questa prospettiva: da *Farewell to Arms* di Ernest Hemingway a *Im Westen nichts Neues* di Erich Maria Remarque a *The Waste Land*

di T.S. Eliot a *Le temps retrouvé* di Marcel Proust. Ma l'argomento si poteva, ovviamente, solo toccare in alcuni suoi punti e in un modo che potesse essere utile, colmando perlomeno alcune lacune. (È il caso dei saggi complessivi sulla poesia tedesca e francese, e sul corpus poco esplorato della "letteratura degli illetterati".) È motivo di soddisfazione per i curatori essere riusciti a ottenere dai colleghi, genovesi e no, una serie di contributi di così ampio raggio e spessore critico. Se la letteratura è la depositaria principale dell'esperienza storica così come essa è vissuta soggettivamente dagli uomini, è evidente che la comprensione di un fenomeno immane come la Grande Guerra deve anche passare di qui.

Massimo Bacigalupo e Roberto De Pol